



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Mercoledì 12 Giugno 2019**

## Psicosi da crollo: transenne ovunque Tragedia sfiorata al centro storico

La città che crolla, un po' è psicosi: decine gli interventi dei vigili del fuoco (da via Toledo a piazza San Pasquale e via Calabritto) per la caduta di calcinacci, ma un po' è reale emergenza: in via Carbonara stava per verificarsi un'altra tragedia: una donna è stata colpita alla testa da pietre

venute giù dal cornicione di un palazzo: solo qualche ferita. Intanto, per il crollo di via Duomo firmati tre avvisi di garanzia.  
a pagina 5

# Giù calcinacci da un palazzo Donna colpita dalle pietre

In via Carbonara tragedia sfiorata. Da Chiaia al centro è psicosi: città transennata

**NAPOLI** Sembra che improvvisamente la città stia cadendo a pezzi, quasi una psicosi che induce i napoletani a chiamare i vigili del fuoco. La tragedia di sabato scorso in via Duomo ha scosso tutti.

Strade chiuse e transennate un po' dovunque, da Chiaia al centro antico, passando per via Carbonara. Diversi gli episodi segnalati di pericolo

crollo cornicione. Nel pomeriggio di ieri a essere inibito al passaggio pedonale è stato il marciapiede della zona commerciale di via Toledo, proprio di fronte alla sede centrale del Banco di Napoli. Grosse pietre sono finite nelle reti verdi di protezione, messe attorno al cornicione di un palazzo, e sembravano essere pronte a cadere giù. Immedia-

to l'intervento dei Vigili del Fuoco e della Polizia Municipale. Tragedia sfiorata a vico Mattonelle, traversa della centrale via Carbonara, dove una ragazza è stata colpita da alcu-

ne pietre cadute dall'ultimo piano di un palazzo, colpendola alla testa. Trasportata in ambulanza al Cto, la giovane, originaria della Nigeria, è stata dichiarata guaribile in 5 giorni. Alcuni dei detriti caduti sono finiti anche sulla cappotta del passeggino dove la donna trasportava suo figlio di appena due anni. «Sono stata molto fortunata- ha detto la ragazza- avevo da pochi minuti abbassato la ribaltina per far riposare mio figlio. Mi sono molto spaventata». Alcune pietre sono cadute anche dalla chiesa di San Pasquale a Chiaia, anche qui la rete verde di contenimento non ha retto al peso dei detriti. Nella centralissima via Calabritto, uno spicconamento fai da te ha animato il pome-

riggio di ieri. Armati di nastro rosso e una scopa due uomini hanno sistemato una situazione pericolosa di uno dei palazzi storici della città. «Avete visto, non ci abbiamo messo niente » ha detto uno dei due operai improvvisati ad alcuni passanti che si lamentavano per l'artigianalità dell'operato. Ormai la paura che possa ripetersi la tragedia avvenuta lo scorso sabato, quando il 66enne Rosario Padolino ha perso la vita, è molto alta. «La manutenzione e il controllo sono le due armi da usare in questi casi», ha detto Giovanni Carbonara, professore emerito di restauro architettonico, all'Univeristà la Sapienza di Roma, intervenuto alla presentazione del volume «Proposte per il futuro di

Napoli e del suo hinterland», a cura di Aldo Aveta-.

Al Vomero momenti di tensione per la caduta di un ramo di platano in piazza Fuga. Che per poco non colpisce una signora. Al Vomero, la settimana scorsa, un altro platano si è schiantato al suolo quasi di fronte all'ingresso del Parco della Floridiana ed ha sfiorato un motociclista. «E' bastata una folata di vento neppure troppo forte - racconta Ulderico Catania, un commercialista che abita al Vomero - ed il ramo è precipitato». Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno rimosso dalla chioma i monconi che erano rimasti intrappolati ed hanno atteso che sopraggiungesse l'agronomo del Comune, incaricato di effettuare una relazione e di pre-

disporre gli interventi indispensabili ad evitare che possano verificarsi altri pericoli.

**Fabrizio Geremicca**  
**Walter Medolla**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il 22esimo anniversario dell'uccisione Ricordando Silvia Ruotolo La figlia: c'è senso di comunità

Ventidue anni fa veniva uccisa barbaramente Silvia Ruotolo, vittima innocente della criminalità organizzata. «Da piccola l'11 giugno non volevo mai alzarmi dal letto per questa cerimonia — ha detto Alessandra Clemente assessore alle politiche giovanili del Comune di Napoli e figlia di Silvia — poi negli anni si è costruito un senso di comunità e ho capito che essere da soli è quanto di più pericoloso c'è». E la comunità di cui ha parlato Alessandra Clemente si è riunita in piazza Medaglie d'Oro, nei giardinetti dedicati proprio a Silvia Ruotolo, per ricordare il 22esimo anniversario dell'omicidio di sua madre. Alla giornata di mobilitazione erano presenti anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il neo questore di Napoli Alessandro

Giuliano, il comandante provinciale dei Carabinieri Ubaldo Del Monaco, il giornalista Sandro Rutolo, fratello della vittima e don Luigi Ciotti, presidente di Libera. La presenza più importante è stata, però, quella dei giovani e delle scuole, futuro e presente della nostra città. A loro è stato affidato il compito di essere sentinelle di legalità e di costruire la Napoli del futuro. «Dedicare tanto impegno alla memoria di mia madre — ha sottolineato Clemente — vuol dire non lasciare nessuno da solo in questa città, vuol dire impegnarsi a fare cose piccole e semplici come la cura di uno spazio pubblico, o le attività della Fondazione Silvia Ruotolo, grazie a cui ogni anno tanti ragazzi riscattano una vita fatta di errori e sbagli».

**W. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Silvia Ruotolo, 22 anni dopo “A testa alta contro i clan”

*L'anniversario in piazza Medaglie d'Oro*

«Tante volte abbiamo ripetuto che il nostro sistema deve occuparsi di più delle vittime dei reati. L'evento di oggi, la memoria che si fa di Silvia e di tutte le persone che hanno subito un affronto, l'energia e il perdurare di un ricordo così grave, dimostrano che la città è pronta a stringersi intorno alla sua parte più sana». Poche parole e nessun'altra dichiarazione-esternazione a margine, ma Alessandro Giuliano, neo questore di Napoli e figlio di Boris, capo della squadra mobile di Palermo assassinato dalla mafia, non è voluto mancare alla commemorazione di Silvia Ruotolo, uccisa 22 anni fa per errore dalla camorra, nel quartiere Arenella, per ribadire la presenza dello Stato e la volontà del poliziotto di stringere un legame sempre più solido con la parte migliore della città. Commovente il ricordo che fa delle mamma Alessandra Clemente: «Da piccola l'11 giugno non volevo mai alzarmi dal letto per questa cerimonia, poi negli anni si è costruito un senso di comunità e ho capito che essere da soli è quanto di più pericoloso c'è». Secondo l'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli «dedicare tanto impegno alla memoria di mia madre vuol dire non lasciare nessuno da solo in questa città, vuol dire impegnarsi a fare cose piccole e semplici come la cura di uno spazio

pubblico, o le attività della Fondazione Silvia Ruotolo, grazie a cui ogni anno tanti ragazzi riscattano una vita fatta di errori e sbagli attraverso cose importanti come il lavoro e i valori della vita e non della malavita. Oggi a testa alta possiamo dire che stiamo meglio di chi quel giorno ha ucciso nostra madre e vogliamo coinvolgere quante più persone in questa città a decidere da che parte stare e a chi sta dalla parte sbagliata dire di cambiare e di riscattarsi per se stessi e i propri figli».

Al fianco di Alessandra, suo fratello Francesco, il papà Lorenzo e il sindaco Luigi de Magistris con addosso la fascia tricolore. In Piazza Medaglie d'Oro è stata deposta una corona di fiori in ricordo di Silvia Ruotolo. Tra le autorità intervenute il comandante provinciale dei carabinieri, Ualdo Del Monaco e il capo della polizia municipale Ciro Esposito. Presenti anche Sandro Ruotolo, cugino della donna uccisa nel '97, e don Luigi Ciotti, accanto ai giovani del presidio di Libera. Tante le scuole che hanno preparato dei lavori per ricordare Ruotolo dopo averne approfondito la vicenda umana, condividendola con l'hashtag #giveavoice e esponendo cartelloni con frasi di familiari di vittime della criminalità e di chi è stato ucciso da mafia e camorra come Peppino Impastato. Pro-

tagonisti l'Istituto Patroni di Pollica, l'Istituto Kennedy di Secondigliano, la scuola media Bonito Cosenza di Castellammare di Stabia, ma anche lo stand della casa editrice “Becco Giallo”, che ha dato alle stampe il fumetto “Silvia Ruotolo. Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce”. Tanti i giovani impegnati nel campo estivo organizzato dalla fondazione Silvia Ruotolo. Tra loro anche giovani dell'istituto di Nisida che stanno seguendo un percorso di reinserimento. Sul palco in piazza Medaglie d'Oro le celebrazioni con la musica e i ragazzi sono proseguite tutto il giorno fino alla messa delle 18 nella chiesa dei Fiorentini nella vicina piazza degli Artisti.

– antonio di costanzo

*Il questore Giuliano  
“Nel ricordo la città  
si stringe attorno  
alla sua parte  
più sana”*



## La storia

# Niente giardinieri i nonni fanno da soli

► Aiuole, dal Comune nuovo bando ► Ma a San Pietro a Patierno per reclutare squadre di volontari gli anziani si sono già organizzati

### L'IMPEGNO

Giuliana Covella

Mentre il Comune di Napoli chiede - tramite un avviso - la partecipazione dei cittadini per la cura del verde pubblico, a San Pietro a Patierno c'è già chi lo fa da un bel po'. Sono i nonni «giardinieri» che, da volontari dell'associazione "Città senza periferie", da circa otto anni curano la manutenzione di alberi, aiuole e spazi all'aperto di edifici scolastici sommersi dalla vegetazione. «Facciamo quello che dovrebbero fare gli addetti del Comune - dicono all'unisono i pensionati - ma dato che non se ne vedono mai da queste parti, ci prendiamo cura noi del bene pubblico, sia degli spazi verdi che dell'arredo urbano vandalizzato, come le panchine che abbiamo riverniciato per bambini, mamme e anziani del quartiere».

### L'AVVISO

Da lunedì scorso sul sito del Comune è presente l'avviso pubblico per «esternare manifestazioni di interesse per l'acquisizione di proposte di collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura del verde urbano - si legge in una nota - Ciò per dar seguito alla delibera di giunta comunale 63 del 1 marzo 2019». Con questa attività il Comune ha stabilito dunque di «implementare, favorire e incentivare, in fase del tutto sperimentale, forme di collaborazione fra cittadini e amministrazione».

In particolare - si legge ancora nel comunicato - con questo atto «le associazioni e i comitati che operano nel settore ambientale potranno formulare proposte progettuali e operative di pronta realizzabilità, per la cura del patrimonio verde urbano e a sostegno della gestione e della manutenzione, nel rispetto delle norme e degli strumenti urbanistici vigenti, indicandone costi, tempi e mezzi di finanziamento, senza oneri per l'ente». «In realtà è ciò che noi già facciamo da anni - commenta Michele Attanasio, presidente di "Città senza periferie", onlus nata nel 2006 - specie con il fondamentale supporto di pensionati del quartiere che, stufi di vedere gli spazi pubblici abbandonati, hanno deciso di rimboccarsi le maniche e prendersene cura».

### I NONNI GIARDINIERI

I giardinieri "fai da te" sono pensionati tra i 62 e i 73 anni e, con il supporto di volontari più giovani, ogni giorno curano il verde e l'arredo urbano di San Pietro a Patierno. Tra gli spazi c'è l'orto sociale all'interno del plesso Sanzio, in via Rosa dei Venti, che fa parte dell'istituto comprensivo Radice-Ammaturo: un orto che ricade nel progetto "Scuola Viva", che in genere parte da marzo fino a giugno, ma che è sempre ben curato in ogni periodo dell'anno e il cui raccolto viene distribuito dagli anziani volontari agli alunni. Ma

chi sono i nonni-giardinieri? «Sono un ebanista in pensione - si presenta Alberto Montella, veterano del gruppo - e oltre alle aree verdi mi occupo della manutenzione delle panchine in legno nel quartiere. Sono una decina. Erano in uno stato pietoso, logorate nel tempo, molte vandalizzate e io le ho riverniciate perché almeno le mamme e i bambini possano sedersi d'estate». Un lavoro certosino che Alberto svolge con l'ausilio di Pasquale Ardire, Genaro Cinque, Luigi Braciglianese ed altri volontari: «Oggi le panchine sono come nuove e almeno due volte l'anno ne curiamo la manutenzione con un trattamento contro freddo e caldo». A ripulire alberi e aiuole che vengono irrorate d'acqua e concimate ci sono anche Luigi Sigillo, Ciro Borriello, Salvatore Braciglianese: «Noi utilizziamo nello specifico il decespugliatore e il rasaerba per tenere pulito l'immenso prato della scuola, completamente abbandonato e coperto dalla vegetazione, nonché gli alberi a basso

fusto». «Ormai i giardinieri della VII Municipalità sono una razza in via di estinzione - ironizza Michele Attanasio - Da queste parti non si vedono più. Se non fosse per questo gruppo di arzilli vecchietti che hanno un forte senso civico, per questa scuola e non solo sarebbe impossibile poter fruire degli spazi verdi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL LAVORO I nonni giardinieri in piena attività tra le aiuole di San Pietro a Patierno**  
A sinistra mentre riverniciano una panchina nel quartiere

# La pizza solidale nel cuore di Chiaia

**Emanuela Sorrentino**

**I**l piatto simbolo di Napoli diventa testimonial di solidarietà. E così in via Chiaia tutti a festeggiare i 130 anni dalla nascita della pizza margherita, con assaggi di pizza offerti in strada ai passanti e a 40 persone del Binario della Solidarietà della Caritas, che all'interno del locale storico Brandi hanno partecipato a un pranzo molto particolare. Al ritmo della posteggia tra applausi, foto celebrative e show acrobatici di pizze volanti si è svolta la festa. Il tutto in sinergia con l'Associazione Pizzaiuoli Napoletani presieduta da Sergio Miccù da sempre impegnato nella valorizzazione e promozione dell'arte del "pizzaiuolo". L'idea è stata di Eduardo, Paolo e Sara Pagnani, i tre fratelli titolari di Brandi, dove nel 1889 nacque la pizza Margherita, che in collaborazione con la Caritas diretta da don Vincenzo Cozzolino hanno organizzato un momento di solidarietà e condivisione per le prime

130 candeline della pizza margherita. A turisti e cittadini in via Chiaia e a Sant'Anna di Palazzo ieri a pranzo sono state offerte oltre 500 pizze. A impastare, condire e infornare le margherite, accanto al personale del locale, anche Nando Aliberti, Salvatore Spinelli, Andrea Simeone e Francesco Rocco, quattro dei ragazzi che partecipano al Progetto Pizzaioli presso l'Opera Guannela-Fernandes onlus, diretta da don Enzo Bugea Nobile. Presenti all'evento anche l'assessore regionale alla Formazione e Politiche giovanili Chiara Marciani, e il consigliere comunale Marco Gaudini, che hanno sottolineato l'importanza di un simile momento per la città e le fasce deboli. «La pizza diventa strumento di riscatto sociale - spiega Paolo Pagnani, a nome anche dei fratelli - è importante celebrare la margherita con un evento concreto e solidale, sostenendo chi attraverso questo piatto riesce poi a impegnarsi nella formazione per trovare un lavoro. Oggi il pizzaiolo è una figura di rilievo

su cui si sta investendo tanto. Non a caso il riconoscimento Unesco alla pizza come bene dell'umanità è andato proprio all'arte del pizzaiolo. Vedere i ragazzi che partecipano al corso pizzaioli dell'Opera Guannela-Fernandes impegnarsi a preparare pizze per i cittadini in questa giornata celebrativa - conclude Pagnani - è stato importante. Un compleanno davvero unico per i 130 anni della pizza margherita che abbiamo fortemente voluto festeggiare».

Assaggi per quaranta persone del Binario della Solidarietà Brandi festeggia così i 130 anni dalla nascita della pizza

**LA NOVITÀ**  
La pizzeria Brandi offre margherite ai poveri del Binario della Solidarietà d'intesa con la Caritas





## La vertenza

# Whirlpool, Comune accanto agli operai: uno schiaffo al Sud

► In Consiglio approvato un documento all'unanimità  
«La fabbrica non si tocca, l'azienda rispetti gli accordi

### LA MOBILITAZIONE

Luigi Roano

Il Consiglio comunale batte un colpo e per una volta vengono azzerate le diversità politiche. Sul caso Whirlpool esce un documento unitario firmato da tutti i gruppi di sostegno alla vertenza di 420 lavoratori che rischiano il posto di lavoro. Un documento che oggi al Mise sarà nel faldone della trattativa tra il Governo e l'azienda americana.

### LA SALA DEI BARONI

Nell'austerità della Sala dei Baroni al Maschio Angioino - teatro delle vicende più importanti della storia repubblicana di Napoli - si è tenuto un consiglio comunale solenne. Decine e decine di lavoratori hanno affollato gli scranni per seguire i lavori in maniera palpitante. «Napoli non mollerà» è il coro che è risuonato per un paio d'ore nella solennità della Sala dei Baroni. Con i lavoratori, i sindacati uniti come non mai: Cgil, Cisl e Uil con rispettivamente i segretari Walter Schiavella, Gianpiero Tipaldi e Giovanni Sgambati hanno a loro volta concordato un comunicato unitario.

### IL DOCUMENTO

Cosa hanno sottoscritto i consiglieri comunali? «Contrasto a ogni

speculazione e possibile motivo di allontanamento dall'accordo sottoscritto a ottobre 2018», porre la crisi della Whirlpool «come parte della questione meridionale e sostegno allo sciopero generale già proclamato per il 14 giugno con manifestazione a Napoli» questo il cuore del documento unitario. Che si chiude con un'analisi più politica: «La crisi Whirlpool è chiaro segnale di una precisa volontà di tagliare il Mezzogiorno, riproponendo la questione meridionale in termini di disagio, disoccupazione, disperazione». Anche i sindacati sono duri: «Non una sola ragione - sottolineano Schiavella, Tipaldi e Sgambati - è stata addotta dall'azienda per spiegare perché proprio Napoli sia un sito da cedere. Quando sentiamo parlare da parte dell'azienda di "riconversione" pensiamo alle tante promesse di riconversione e di reindustrializzazioni di cui è lastricata la via che ci ha condotto a questo deserto industriale. Per questo ogni ipotesi di soluzione della vertenza deve prevedere che la Whirlpool resti a Napoli».

### LA DISCUSSIONE

Il sindaco Luigi de Magistris inquadra così la situazione: «È stato un Consiglio molto importante - spie-

ga - in cui c'è stata la giusta atmosfera e oggi al tavolo del Mise non potranno sottovalutare né il Governo né la Whirlpool il significato di questo Consiglio che si è espresso in modo unitario portando il vento in poppa alla trattativa». De Magistris è preoccupato per l'annuncio del vicepremier Luigi Di Maio di togliere gli incentivi alla Whirlpool: «Mi auguro che si tratti di una dichiarazione tattica, perché a noi non interessa la partita "tolgo o lascio i finanziamenti", a noi interessa che l'accordo venga confermato». Sul fronte del consiglio comunale hanno parlato tutti i capigruppo ed è sembrato di sentire davvero una sola voce. È toccato al presidente del Consiglio Alessandro Fucito leggere il documento unitario e rinnovare l'appello all'unità «su determinate vicende anche in futuro». Unica assente - ma più che giustificata - Mara Carfagna, parlamentare e consigliera

comunale di Fi e vicepresidente della Camera. Assente in Sala dei Baroni proprio perché impegnata nella conduzione della Camera. Ha inviato un messaggio con il quale ha aderito al documento dell'Assemblea cittadina: «L'Italia e gli italiani non sono un bancomat a cui le aziende possono attingere per poi andare altrove. I lavo-

ratori della Whirlpool di Napoli e le 420 famiglie coinvolte vanno rispettati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DE MAGISTRIS  
«LA STRATEGIA  
DI DI MAIO  
NON MI CONVINCÈ»  
I SINDACATI: SIAMO  
ORMAI IN UN DESERTO